

NOTA DI APERTURA

I dati che presentiamo oggi con il pre-consuntivo 2017, e a breve saranno illustrati in dettaglio, evidenziano che il mercato (come conseguenza dell'accordo "Opec Plus" di dicembre dello scorso anno) si è avviato verso **una stabilizzazione dei prezzi dei grezzi intorno ai 60/65 \$/bbl che sembra essere il livello di equilibrio accettato dai produttori (Paesi e compagnie dell'upstream, che hanno fatto grandi sforzi per ridurre significativamente il loro livello di break-even) e dai Paesi consumatori (che si sono riequilibrati sui nuovi prezzi salvaguardando la crescita economica).** Per questo ci **aspettiamo che tale livello sia mantenuto anche nel prossimo anno**, salvo eventi eccezionali di carattere globale, al momento non prevedibili. Diversa è la proiezione di lungo termine dove prima o poi peserà la contrazione degli investimenti in Esplorazione.

La domanda mondiale di petrolio è in crescita e supererà i 98 milioni b/g nel quarto trimestre, confermando così la centralità del petrolio come principale fonte di energia. Dopo alcuni anni anche la domanda dei Paesi Ocse è di nuovo in aumento. Come conseguenza dello scenario internazionale, in Italia sono cresciute sia la fattura energetica che quella petrolifera, che però restano tra le più basse degli ultimi 15 anni e tali da non determinare ricadute negative sulla crescita economica e con limitati effetti inflattivi. Ciò grazie anche alla efficienza della nostra industria petrolifera che ha saputo cogliere le migliori opportunità del mercato internazionale con la flessibilità del settore della raffinazione, che ha lavorato un'ampissima gamma di greggi provenienti praticamente da tutto il mondo, e della logistica che ha reso possibile l'import/export di prodotti finiti, a beneficio della bilancia commerciale.

Per quanto riguarda il fabbisogno energetico del Paese **il gas si conferma la principale fonte di energia seguita dal petrolio che, pur in contrazione, si stabilizza intorno al 35% con 59 milioni di tonnellate.**

Comenteremo poi i fatti rilevanti che hanno caratterizzato il 2017 in termini più strategici, a cominciare dalla nuova SEN che, pur tra luci ed ombre, coglie la centralità del downstream petrolifero, senza però approfondire la

sostenibilità economica complessiva della strategia stessa, e si preoccupa dei rischi di de-industrializzazione, aggravati dal diffondersi dei fenomeni di illegalità che ritardano non solo la ristrutturazione della rete, ma colpiscono anche le fasi a monte: raffinazione e logistica.

Le misure di contrasto all'illegalità inserite nella Legge di bilancio 2018, all'esame del Parlamento, sono la prova dell'impegno reale del settore e delle Istituzioni per opporsi a questo fenomeno degenerativo che, come abbiamo detto più volte, mette a rischio la tenuta industriale dell'intera filiera petrolifera.

Affronteremo infine i temi relativi agli **obiettivi di de-carbonizzazione e di qualità dell'aria, commentando gli importanti studi presentati recentemente al Refining Forum Ue** che dimostrano come, con lo sviluppo e la ricerca in corso, anche i carburanti fossili potranno di dare risposte concrete e sostenibili alla sfida principale dei prossimi anni.

Ci aspettiamo che tale percorso venga riconosciuto sia in ambito nazionale, sia comunitario, dove è in discussione la proposta della Commissione sul **"Mobility Package"** che, nella stesura attuale, **risulta inutilmente gravoso e disattende la neutralità tecnologica**, vanificando gli sforzi di ricerca intrapresi dalla filiera della mobilità europea per il reale raggiungimento a costi sostenibili degli obiettivi ambientali.